

Il nodo delle porte girevoli

Da leader Ue a lobbista di Goldman La Commissione indaga su Barroso

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Meno di due anni fa era il presidente della Commissione europea (in carica da dieci anni), da domani ogni volta che varcherà l'ingresso del Palazzo Berlaymont «sarà trattato come un qualsiasi lobbista». Ma non è tutto, perché ora José Manuel Barroso dovrà pure fare chiarezza sul suo incarico con Goldman Sachs e fornire al segretario generale della Commissione Ue i dettagli del suo contratto, che dall'8 luglio scorso lo lega alla banca d'affari in qualità di presidente non esecutivo e advisor.

Sollecitato dal Mediatore europeo Emily O'Reilly, il capo dell'esecutivo Ue Jean-Claude Juncker ha deciso di cambiare linea, annunciando un'indagine sulla vicenda che aveva sollevato non poche polemiche. Le informazioni raccolte verranno poi analizzate da un comitato etico, che dovrà valutare eventuali conflitti di interessi. Per Juncker si tratta di un cambio di direzione rispetto alla linea tenuta nelle scorse settimane, quando la Commissione si era limitata a dire che la nomina di Barroso rispondeva alle regole del codice di condotta riservato agli ex commissari. Evidentemente l'impatto che il caso rischia di avere sull'opinione pubblica è stato rivalutato.

Secondo le norme in vigore, una volta terminato il mandato, gli ex commissari che accettano un altro incarico entro 18 mesi sono tenuti a informare la Commissione. Non è il caso di Barroso, visto che il suo contratto con Goldman Sachs è stato siglato venti mesi dopo l'addio alla Commissione. Per questo dall'ufficio di Juncker erano ini-

zialmente convinti che tutto fosse in regola. «Non basta dire che nessuna regola è stata infranta - aveva scritto il 5 settembre scorso il Mediatore in una lettera a Juncker -. Anzi, il fatto che questa nomina sia in regola con il codice di condotta solleva proprio alcuni interrogativi sul codice stesso».

Quattro giorni dopo, con una lettera protocollata il 9 settembre e diventata di pubblico dominio ieri, è arrivata la risposta. Juncker cita l'articolo 245 del Trattato di Lisbona, secondo il quale «c'è un chiaro dovere di tenere un comportamento che rispetti i principi di integrità e discrezione dopo la fine dell'incarico». E, dice ora il Presidente dell'esecutivo Ue, «il rispetto di questi due principi non ha una scadenza nel tempo». Ragione per cui il limite dei 18 mesi non vale. Nella precedente lettera, infatti, la O'Reilly sottolineava «l'importanza del precedente incarico di Barroso e la potenza, l'influenza mondiale e la storia della banca alla quale ormai è legato».

Per Alter-Eu, l'associazione che si batte per la trasparenza nelle attività di lobbying a Bruxelles, la svolta di Juncker deve segnare «un punto di partenza» per affrontare la questione delle cosiddette porte girevoli.

Goldman Sachs fa sapere che l'assegnazione dell'incarico a Barroso «rispetta tutte le leggi e i più elevati standard etici». Precisazione importante, in attesa dell'indagine del comitato etico. Ma non consentirà a Barroso, ogni volta che entrerà nel Palazzo di Bruxelles, di sfuggire alle regole che si applicano «a tutti gli altri lobbisti».

© BY NC ND AI CUNIBERTI RISERVATI

18

mesi

Il tempo minimo stabilito dal codice etico per assumere nuovi incarichi dopo aver lasciato la Commissione Barroso ha aspettato anche di più ma Bruxelles ora dice che non basta

